



Fino ad ora su Giuseppe Dossetti e sul suo gruppo era stato scritto molto. Ma nessuno si era spinto dove è giunto il nuovo saggio di Alberto Melloni, significativamente intitolato: "Dossetti e l'indicibile. Il quaderno scomparso di Cronache Sociali: i cattolici per un nuovo partito a sinistra della Dc (1948)".

I fatti sono sufficientemente anche se, fino ad ora, non completamente noti: a tre mesi dalle "storiche" elezioni del 18 aprile 1948, "Cronache Sociali", la rivista espressione del gruppo dossettiano, annuncia l'imminente pubblicazione di un quaderno su "Chiesa e politica, gerarchia e partito", pubblicazione che, però, non uscirà mai. Melloni, direttore della Fondazione per le scienze religiose di Bologna, nel centenario di nascita di Dossetti, dà alle stampe una sorta di giallo politico, di cui peraltro ci fornisce una parziale soluzione, pubblicando molti materiali del quaderno scomparso. E' infatti grazie al riordino del fondo archivistico di Cronache Sociali, conservato grazie all'impegno decennale di Giuseppe Alberigo, che una buona parte degli scritti del quaderno sono stati recuperati. Due i temi centrali affrontati dal gruppo di Dossetti: il nodo teologico, canonico e politico dell'autonomia dei cattolici impegnati nella vita pubblica e, almeno in alcuni interventi, la riflessione sul fondamento dell'esigenza di essere impegnati, da cattolici, in un solo partito, la Democrazia Cristiana. Il contesto è quello della polemica con l'Azione Cattolica di Luigi Gedda e dei comitati civici e del fortissimo intervento della gerarchia ecclesiastica nell'agone civile della neonata repubblica, certo in un frangente storico epocale, quale fu quello a cavallo del dirimente voto del 18 aprile 1948.

Ma i problemi affrontati da Dossetti, Lazzati, Ardigò e dagli altri intellettuali che dettero vita alla bozza di quaderno caratterizzeranno tutti i decenni della storia repubblicana, fino al XXI° secolo.

Va riconosciuto che il saggio qui recensito, forse più di quanto non venga fatto trasparire dalle pagine di Melloni, sia debitore di un'altra pubblicazione, data alle stampe da Edizioni Lavoro nel luglio del 1996, ad opera di Vincenzo Saba. Mi riferisco a "Quella specie di laborismo cristiano, Dossetti, Pastore, Romani e l'alternativa a De Gasperi - 1946-1951" nel quale una parte dei fatti ricostruiti da Melloni sono analizzati dal Saba, a partire dalla fondazione dell'associazione che è all'origine di Cronache Sociali e quindi anche del "quaderno scomparso", quella Civitas Humana che fu fondata e animata, oltre che da Dossetti, Fanfani, Lazzati, La Pira, anche da Giulio Pastore e Mario Romani. Va riconosciuto che mentre Saba ci parla di un'alternativa anche radicale nella Democrazia Cristiana, all'interno, e nel sindacato, nella nascente Cisl, all'esterno, Melloni, grazie anche allo studio di documenti inediti, si spinga

Dossetti e l'indicibile

Un giallo politico

Alberto Melloni sulle tracce del quaderno scomparso di Cronache Sociali e di un partito cattolico a sinistra della Dc

di FRANCESCO LAURIA



oltre. Ma quali erano i contenuti del quaderno? Un primo testo era la traduzione italiana di un intervento su Religione e Politica ad opera di Monsignor Charles Journet, un testo di chiara influenza maritanaiana che sottolineava il rapporto di reciproca autonomia tra "azione cattolica" e "azione politica". Ad esso seguiva uno scritto dello storico Pier Giovanni Caron su "Sacerdozio e laicato nella Rivelazione e nella Chiesa" che si chiedeva provocatoriamente perché la Chiesa primitiva fosse democratica e quella contemporanea autoritaria. A questo scritto succedeva un intervento di Dossetti sull'importanza e la definizione del laicato che fu in buona parte pronunciato ad un convegno organizzato dai laureati cattolici. Sono invece scomparsi i tre articoli di Amintore Fanfani su "L'autonomia della politica e le nuove dottrine economiche", Giorgio La Pira "La Chiesa e il mondo, la Chiesa e la storia", Orio Giacchi "L'autonomia della politica". La seconda parte del quaderno avrebbe dovuto aprirsi con il saggio di Gustavo Bontadini, intitolato: "La coscienza contemporanea" nel quale si ipotizzava, dopo una prima fase, l'opportunità del passaggio dei cristiani nei vari partiti compatibili col cristianesimo e la

"formazione di due partiti cristiani, in conformità alla effettiva condizione della dinamica sociale". Al saggio di Bontadini sarebbero dovuti seguire il testo di Antonio Amorth su "Democrazia e autonomia della politica" e il saggio del giovanissimo Achille Ardigò sull'"Autonomia della politica e i nuovi strumenti della democrazia economica e sociale". Si tratta di un testo molto coraggioso e particolarmente interessante anche per la riflessione del pensiero cislino su questo tema. Ardigò equipara il capitalismo di Stato a quello privato e attacca il bolscevismo da sinistra, come inquinato dalla logica violenta del capitalismo. Scrive: "in una direttiva organica anticapitalista sono i sindacati nei quali, da cristiani, i lavoratori collaborano alla rivoluzione strutturale e costruiscono la democrazia sostanziale. L'autore sostiene il bisogno di una "società comunitaria dove la democrazia economica non rigetta la subordinazione al fine ultimo spirituale". Al testo di Ardigò si accompagnava lo scritto di Augusto Baroni sull'"Autonomia e la distinzione come esigenza e garanzia dell'Azione Cattolica", dove l'autore stigmatizzava coloro che "sono fermi nella concezione di un castello cattolico da difendere" deprecando la

clericalizzazione dell'Azione Cattolica di Gedda e il suo trasformarsi in "partito del clero". Ben si collegava infine a questa tesi il contributo di Giuseppe Lazzati al quaderno mai nato, un testo appunto intitolato: "Azione Cattolica e Azione Politica" nel quale molto chiara era la distinzione tra attività politica di ispirazione cristiana e azione laicale propriamente cattolica. Contenuti molto coraggiosi e moderni, in un contesto politico ed ecclesiale probabilmente non ancora pronto. Il quaderno su Religione e politica, gerarchia e partito fu prima rimandato e poi definitivamente abbandonato. Sullo sfondo il pieno avvallo vaticano all'adesione al Patto Atlantico e l'esortazione di Pio XII sulla lotta all'ateismo come "unico punto dell'agenda cattolica". Di lì a poco si chiuderà anche l'esperienza di Cronache Sociali e, a Rossena, anche quella del "dossettismo politico". Come scrive Melloni nel suo saggio la battaglia politica ed ecclesiale all'origine del quaderno era chiara almeno quanto la sproporzione delle forze in campo. Il gruppo all'origine di Civitas Humana, Cronache Sociali e del quaderno scomparso si dirigerà verso percorsi differenti: mentre la politica dell'alternanza si rivelerà possibile solo dopo il 1989,

con tutte le sue fatiche. Dossetti, come è noto, fra il 1956 e il 1994, abbandonerà la vita politica, concentrandosi sulla riforma della Chiesa e vivendo da protagonista il Concilio Vaticano II. Negli anni successivi, paradossalmente, il progetto di un secondo partito cattolico, troverà spazio soprattutto a destra, si pensi alle elezioni comunali romane e alla c.d. "operazione Sturzo" mentre a sinistra vedrà alcuni tentativi negli anni settanta con il protagonismo di Livio Labor e il contributo di un altro cislino, Luigi Macario che ne parlerà esplicitamente nel 1975 in un'intervista alla rivista diretta da Giovanni Galloni, "Il domani d'Italia". Arriveranno poi l'assassinio di Aldo Moro e la crisi irreversibile della repubblica dei partiti e, in primis, della Democrazia Cristiana. Il libro di Melloni si incunea nei se e nei ma della storia, ma contribuisce a farci riflettere sul presente e sui limiti attuali della nostra democrazia. Limiti che, almeno in parte, affondano anche in quei nodi irrisolti che causarono la scomparsa di quel "quaderno indicibile" progettato da Dossetti e dal giovane ed eccezionale gruppo che intorno a lui si era in quegli anni riunito.

Alberto Melloni, **Dossetti e l'indicibile**, Donzelli Editore 2013, pp. 290, euro 17,50